

**DANCE ME
TO THE END
OF LOVE** 10.09 ———
— 01.12.2018

TORINODANZA



FOTO © BENGT WANSELLIUS



FOTO © MATS BÄCKER

NOETIC / ICON

GÖTEBORGSOPERANS DANSKOMPANI
SIDI LARBI CHERKAOU

TEATRO REGIO

**SERATA DI INAUGURAZIONE
10 SETTEMBRE 2018 | PRIMA NAZIONALE**

ore 20 durata 55 minuti

NOETIC

Sidi Larbi Cherkaoui

prima assoluta 8 marzo 2014 - Göteborg Opera, Svezia

coreografia **Sidi Larbi Cherkaoui**

musiche originali **Szymon Brzóska**

disegno scene **Antony Gormley**

disegno costumi **Les Hommes**

drammaturgia **Adolphe Binder**

disegno luci **David Stokholm**

assistenti coreografi **James O'Hara, Elias Lazaridis, Helder Seabra**

la **Göteborg Orchestra**

è diretta da **Henrik Schaefer** (direttore artistico)

musicisti

Kazunari Abe (flauto tradizionale giapponese e percussioni)

Miriam Andersén (cantante)

musiche

1. **Intro** (solo percussioni)

2. **Ciaccona & Fugato**

3. **Fugato**

4. **Carpe Diem**

5. **Platone, Libro II**

6. **In Perpetuum**

7. **Orazio**, poema

8. **Construxi**

9. **Platone, Libro IX**

danzatori

Jesse Bechard, Riley O'Flynn, Therese Fredriksson, Takuya Fujisawa,

Toby Kassell, Janine Koertge, Valērija Kuzmiča, Maxime Lachaume,

Emilie Leriche, Fan Luo, Micol Mantini, Michael Munoz,

Anna Ozerskaia, Dorotea Saykaly, Duncan C Schultz,

Frida Dam Seidel, Satoko Takahashi, Lee-Yuan Tu, Arika Yamada

GöteborgsOperans Danskompani

Spettacolo inserito in MITO SettembreMusica

GEOMETRIE SACRE

ANNA CREMONINI

Nulla nel mondo fisico si muove in linea retta: né il proiettile sparato da un fucile né il fulmine che colpisce la terra dal cielo. Tutto è una spirale, anche i fotoni provenienti da una stella lontana, supportando la prova dell'esistenza della relatività. Il nostro corpo è "questa spirale mortale" (Shakespeare), il nostro stesso DNA ha la forma di una spirale.
(Randy Powell, matematico)

Noetic è la prima esperienza del coreografo Sidi Larbi Cherkaoui con la compagnia di danza del Teatro dell'Opera di Göteborg cui segue, due anni dopo, la creazione di *Icon*. I due spettacoli sono collegati, in opposizione, tra loro grazie alle loro specifiche differenze: se *Noetic* fonda il proprio disegno creativo sulla leggerezza della materia grazie ad elementi scenici che costruiscono geometrie e forme aeree, in *Icon* l'uso dell'argilla che forma scenografia e oggetti scenici ancora pesantemente al suolo gesti e movimenti dei danzatori. La creazione esplora la necessità istintiva dell'uomo di strutturare ogni dettaglio della propria esistenza e del desiderio di liberarsi di regole e sistemi per scoprire cosa sta al di là di essi.

I movimenti, a volte meccanici, a volte fluidi e classici, permettono ai danzatori di costruire e de-costruire la realtà.

«In questa pièce ho lavorato sulle nostre interconnessioni più intime, sulla conoscenza che ci mette in relazione con l'istinto, che ne determina causa ed

effetto» dichiara Sidi Larbi Cherkaoui. Per esplorare questi legami degli individui tra di loro e con la società, Cherkaoui ha lavorato con l'artista visivo inglese Antony Gormley, suo storico collaboratore: insieme hanno creato lunghe aste flessibili in fibra di carbonio che formano linee, quadrati che delimitano gli spazi e, legate tra loro, cerchi perfetti, sfere, forme importanti e nello stesso tempo sottili.

Geometrie sacre, specchio della vita urbana in forma di funzione meccanica, effetto del microcosmo in un macrocosmo, interconnessioni di tutte le strutture in rete: *Noetic* affronta questi temi con poesia.

«L'interazione di queste forme sferiche intrecciate tra loro - dichiara Antony Gormley - evoca la cristallografia molecolare: le valenze degli atomi che costituiscono le molecole degli elementi e i loro legami puri. La geometria del cerchio è sacro nella Cabala, nella tradizione tantrica, nell'architettura islamica e in moltissime altre tradizioni che integrano le regole numerologiche dei sistemi binari - triangolo, quadrato, pentagramma - così come lo sviluppo di tutte le relazioni poliedriche. In questa pièce le figure geometriche sono degli strumenti destinati a far emergere delle forme piuttosto che delle strutture dogmatiche: creano possibilità piuttosto che creare dei vincoli. E i danzatori manipolano con dolcezza lo spazio, si adattano allo spazio, interagiscono con lo spazio».

COMPRENDERE E PERCEPIRE GLI SCHEMI

JASON SILVA

Comprendere significa percepire gli schemi. Ovviamente questo significa che il vero comprendere avviene quando vengono rivelati i punti, e si arriva alla lungimiranza di Steven Johnssons una volta che si percepisce la visione d'insieme. Questa è l'idea di schemi, schemi, schemi, schemi ricorrenti nell'ambito diverse scale di realtà. Insomma...

Paul Stamets parla dell'archetipo del micelio e di come i sistemi di condivisione delle informazioni, che comprendono anche Internet, assomiglino in tutto ai modelli informatici della materia oscura dell'universo, ai neuroni del nostro cervello, presentando tutti la stessa struttura filamentosa intrecciata. È l'ascesa di networkismo, e al contempo i fautori dei big data ci spiegano come i sistemi creati dall'uomo assomiglino in tutto ai sistemi naturali.

Più riusciamo a misurare e a visualizzare, e più ampliamo la nostra coscienza. Trovo pazzesco ricercare questi schemi ricorrenti attraverso le diverse scale della realtà e mi viene da pensare che la tecnologia diventi sempre di più un qualcosa che amplia la coscienza dell'uomo, amplia il nostro pensiero, le

nostre capacità il nostro sguardo, e ci rivela qualcosa che va molto oltre. È come se una volta fossi stato cieco e adesso finalmente riesco a vedere. Geoffrey West dall'Istituto Santa Fe ci dice che le città sono davvero come organismi. Insomma, i vicoli sono come i vasi capillari: com'è possibile che un sistema tecnologico artificiale fatto dall'uomo si comporti come un sistema naturale?

Più diventa efficiente, più comincia ad assomigliare alla natura. Davvero interessante ma è roba strana, mmm... Vero? ma, ma... Tutto questo mi dà ottimismo! È come quando Stephen Johnson dice: "Guardate, se riuscissimo a capire tutte queste cose potremmo, voglio dire, qualsiasi... diventa possibile, qualsiasi cosa, vero?". Questo possibile che si erge come fosse una sorta di ombra sul futuro è una mappa di tutti i modi in cui il presente può reinventarsi. È... (ispirazione profonda)... Aaaaah! È una roba meravigliosa.



ascolta in video,
inquadra il QR CODE

FREE ENERGY

RANDY POWELL

LE PARTI EVIDENZIATE SONO PRONUNCIATE
NELLA PERFORMANCE

I numeri sono reali, una lingua viva. Un puzzle che, se messo insieme, non crea più solo un rendering o un'approssimazione della realtà. I numeri sono la realtà. Né piatta né arbitraria né immaginaria né irrazionale, esistono davvero punti o luoghi che assumono una forma tridimensionale che definisce letteralmente lo spazio e il tempo, Marko Rodin ha scoperto un'equazione talmente eloquente nella sua semplicità che prevede non più di nove numeri intorno a un cerchio, e con questa si possono svolgere immediatamente le funzioni di tutti i rami della matematica. L'equazione evidenzia la perfetta simmetria circolare dei numeri e forma immagini speculari proprio come le nostre due mani. Si tratta di un risultato che ha stupito numerosi scienziati e matematici. Osservando questo simbolo si nota subito che è composto da due aspetti. Uno è questo l'otto o simbolo dell'infinito e l'altro è la piramide rossa nella parte alta. Il simbolo dell'infinito è l'equazione per il mondo fisico in cui viviamo: è un circuito o una via delle emozioni. Sei numeri che formano un esagono. È così che fenomeni tanto diversi come la polarizzazione della luce, gli alveari, il

Polo Nord di Saturno e i fiocchi di neve sono tutti versioni di questo esagono.

Queste figure formano percorsi per qualsiasi materia in movimento che non sono mai rettilinei, ma sempre curvi. Nulla nel mondo fisico si muove in linea retta, né proiettili, né fulmini che scendono dal cielo, tutto è sempre una bobina/toro, perfino un fotone proveniente da una stella lontana che dimostra l'esistenza della relatività. Il nostro corpo viene definito come "questa bobina mortale", il nostro DNA è una bobina e non è un caso che questo corrisponda perfettamente alla nostra equazione.

Ci trasforma in una macchina-vortice, che risucchia le cose dalla sua parte superiore e le spara fuori dalla parte inferiore. È in questo modo che regola la propria temperatura. Un concetto davvero importante per tecnologie che sono sempre in uno stato di surriscaldamento. È una macchina che implode, che esplose, un giroscopio; un'antenna costruita per trasmettere e ricevere perfettamente le forme d'onda. Infatti, le antenne disegnate da Marko proteggono i quattro angoli degli Stati Uniti perché si è visto che sono le antenne più sensibili mai create. Nello stesso periodo ha anche fatto una presentazione, durante la più importante conferenza di ingegneria genetica sul sequenziamento del DNA, in cui ha dimostrato la capacità di questa matematica di essere applicata alle diverse discipline della scienza. Jonas Salk, l'inventore del vaccino antipolio, ha affermato che questo lavoro era talmente all'avanguardia che non sarebbe mai stato compreso nel corso della vita

di Marko, a meno che non si fosse auto-clonato. Forse è quello che sono io.

Ma qual è il nesso tra tutte queste discipline scientifiche? La risposta è semplice: è lo sdoppiare. Quando si osserva quello che fanno questi numeri si vede che si sdoppiano.

E questo che significato può avere?

Beh, le nostre cellule si sdoppiano per crearci, abbiamo 1 cellula, il concepimento è 2 4 8 16 32, le scale musicali si sdoppiano, il codice binario per i computer è uno sdoppiamento, le reazioni nucleari, i quadrati e le radici quadrate, tutto è uno sdoppiamento. Sdoppiare è un movimento ad angolo, o ciò che viene chiamato momento angolare. È il vortice rotante della creazione, fa girare gli atomi del nostro corpo, e la terra sul suo asse, il sistema solare, la galassia, l'intero universo. E allora quali sono le cause di questo sdoppiamento? Che cosa viene trasmesso e ricevuto? Ed è qui che entra in gioco la piramide rossa. Questa piramide rappresenta ciò che definiamo il campo di flusso. Abbiamo l'elettricità, al centro dell'elettricità c'è il magnetismo, al centro del magnetismo c'è un flusso. Si tratta di un'energia dimensionale superiore nota sotto diversi nomi: energia oscura, tachioni, monopoli, gravitoni. La chiamiamo energia eterea. È l'energia che ci rende coscienti e vivi, non è un'energia statica o stazionaria, è un impulso, è un'impennata, il cuore pulsante di tutta l'esistenza.

È l'ultima particella fondamentale dell'universo. È la particella di Dio e io so come sfruttarla. Questa energia è l'origine di ogni tempo, movimento e

vibrazione. È l'unica cosa che proviene dal tutto, lo zero, il centro del ciclone. Viene emanata in modo lineare in tutte le direzioni, penetrando tutto senza alcuna resistenza, non può essere schermata. Quando penetra lascia un segno, ci dimostra come le cose si muovono, come si uniscono e si separano. Dà vita a tutto. È la sorgente del moto senza decadimento dell'elettrone. Se si associa ad una bobina si ottiene un vortice matematico perfetto che è costituito da un'energia elettromagnetica positiva che si irradia verso l'esterno, e un contospazio in negativo che, come la gravità consente una contrazione. Gli eteroni sono letteralmente la colla che tiene insieme l'universo. Einstein la chiamò "etere inerziale". In definitiva, quando questo assume una vera forma tridimensionale, che è quanto ho scoperto io, crea una forma comunemente nota come toro o ciambella. Sono passati quasi vent'anni. Quello che ho scoperto è questo: fondamentalmente si tratta di un dissipatore di calore, un regolatore della temperatura, proprio come il corpo umano. La geometria universale è pensata per la massima efficienza nella trasformazione dell'energia ed è un metodo ecologico con cui l'universo rielabora la materia utilizzando se stesso come refrigerante, immergendola in un buco nero per poi disperderla da un buco bianco. Si basa sulla compressione, la decompressione, proprio come facciamo per controllare le temperature quando adottiamo tecnologie come quella dei frigoriferi. Il big bang è stato solo una di queste reazioni, e ha dato vita a questo universo in espansione che si espande perché noi ci troviamo nella sua parte

meridionale. La parte settentrionale si sta invece contraendo. Mentre lo spazio si espande il tempo si contrae, da buco nero a buco bianco, il toro è ciò che tutto diventa quando raggiunge la propria massima accelerazione.

Ora guardate questo esperimento mentre finisco la mia presentazione, e mentre osservate questo magnete che gira, voglio che teniate presente non c'è immissione di energia in questa bobina, è tutto spento. E voglio continuare. I globuli rossi sono un toro, il DNA è un toro. Campi magnetici, galassie, sono tutti tori. Ecco perché un tornado è più potente di una bomba atomica. È una macchina elettrica sistemica e vivente. Un motore a reazione autosufficiente, si potrebbe anche dire un disco volante. Ho trovato un modo per calcolare questo toro con un perfetto ologramma matematico 3d/4d e superiore, che può essere scalato in su e in giù all'infinito, quello che ora chiamiamo il Toro Abhar. Oppure a volte lo chiamiamo con il nome di Marko, ed è la bobina generatrice del campo di implosione spazio temporale, il rester di flusso atomo pulsar elettrico venturi. Ci permette di creare un'implosione spaziale localizzata, un buco nero controllato da desktop. Vedete, il magnete sta ancora girando ma non c'è energia nella bobina. Questa è la tecnologia definitiva, la pietra filosofale, un'unità senza reazione che non risente di qualsiasi peso che si trova a portare. È il vero modello di un atomo e con esso ho la chiave della tavola periodica che, secondo un professore dell'università della Carolina, potrebbe essere la più grande scoperta scientifica di tutti i tempi. Possiamo, per la prima volta, passare da una scienza ad un'altra

senza soluzione di continuità, con la fisica subatomica, la tavola periodica, l'informatica, il DNA. Ricordate quello che ho detto sul curare tutte le malattie, sull'intelligenza artificiale, e tutti i risultati dei campi di flusso dell'eterone.

Quindi, in parole povere, questo toro fa tutto. È il progetto di una bobina perfettamente efficiente che genera un campo magnetico, un'astronave, uno strumento chirurgico, un supercomputer e persino un amplificatore HiFi, tutto in uno. Sono possibili cose del genere? Ebbene sì, lo sono e il mio team è pronto a svilupparli in qualsiasi momento. Quello che vedete qui è solo una rudimentale approssimazione del mio vero lavoro. Ma la verità, oltre che la realtà del nostro progetto, è che è penalizzato da una terribile mancanza di attenzione. È stato valutato da alcuni dei migliori nomi della scienza ma, dato che non siamo disposti a venderlo ad imprenditori privati, rimane nelle mani di ricercatori volontari esausti come posso esserlo io. Il nostro obiettivo è quello di creare una rivoluzione energetica e tecnologica dalla base, trasformando queste informazioni, queste conoscenze in un progetto open source, mostre scientifiche per bambini, un semplice libro, un semplice dvd. Solo questo vogliamo fare, e in questo modo vogliamo consegnarlo in mano alla gente, perché venga prodotto e possa salvare il mondo intero.

Grazie mille

(applausi del pubblico)



FOTO © BENGT WANSELIUS



FOTO © MATS BÄCKER

ore 21.40 durata 65 minuti

ICON

Sidi Larbi Cherkaoui

prima assoluta 21 ottobre 2016 - Göteborg Opera, Svezia
co-produzione GöteborgsOperans Danskompani - Eastman

coreografia **Sidi Larbi Cherkaoui**

disegno scene **Antony Gormley**

disegno costumi **Jan-Jan Van Essche**

disegno luci **David Stokholm**

suono **Joachim Bohäll**

drammaturgia **Antonio Cuenca Ruiz**

assistente coreografo **Jason Kittelberger**

maestri per l'argilla **Matilda Haggärde, Joel Stuart-Beck**

musicisti dal vivo

Anna Sato (*canzone e strumento giappone tradizionale - sanshin*)

Patrizia Bovi (*canzone e arpa*)

Gabriele Miracle (*percussioni, chitarra e piano*)

Kazunari Abe (*flauto tradizionale giapponese e percussioni*)

Woojae Park (*strumenti coreani tradizionali a corda - geomungo, yanggeum, strumento tradizionale delle Isole Amami - tatégoto*)

musiche

Arsira mi viddi, canzone siciliana dei carrettieri,

raccolta da Ignazio Macchiarella, arrangiata dai musicisti

Obokuri, canzone tradizionale delle Isole Amami (*Giappone*),

sulla costruzione di una nuova casa

Rankan Bashi, canzone tradizionale delle Isole Amami, arrangiata dai musicisti

Sat vitte Jo Jo, canzone in lingua albanese proveniente dalla Calabria, trascritta da G. Marini. arrangiata dai musicisti

Itokuri, canzone tradizionale dei tessitori Isole Amami

Song Of Sibyls, composizione di Anonimo del XIII secolo sul Giorno del Giudizio

Heap Thrills, scritta da Sia e Greg Kurstin, prodotta da Greg Kurstin, da "This is acting" (2016). Arrangiamento dei musicisti

Je ne quit pas, 14° secolo. ballata francese scritta da Guillaume de Machaut, arrangiata dai musicisti

Naga Asabana, canzone tradizionale delle Isole Amami, "Sono solo un bambino, non so nulla, per favore insegnami a cantare".

Santo Gesù, canzone tradizionale abruzzese eseguita in occasione della processione pasquale. La Madonna è in lacrime di fronte alla croce, dove suo figlio sta morendo.

Ayahabura, testo di Tamiro Nakamura, msuica di Yutaka Tsuboyama, arrangiamento di Anna Sato. "Perché lasci la casa come una farfalla? Ti aspetteremo."

Kurudando, canzone tradizionale delle Isole Amami, canzone propiziatrice della pioggia.

Yanbaru, canzone tradizionale delle Isole Amami, arrangiata da Anna Sato. Canzone per gli uomini che vanno in guerra.

danzatori **GöteborgsOperans Danskompani:**

Riley O'Flynn, Takuya Fujisawa, Emília Gíssladóttír, Janine Koertge, Micol Mantini, Michael Munoz, Maxime Lachaume, Frida Dam Seidel, Duncan C Schultz, Endre Schumicky, Satoko Takahashi, Lee-Yuan Tu, Arika Yamada

danzatori **Eastman: Kazutomi 'Tsuki' Kozuki, Elias Lazaridis,**

Nicola Leahey, Verdiano Cassone, Patrick Williams Seebacher (TwoFace)

Katrín Hall Direttrice artistica | **Eva Lindberg** Responsabile tournée

Lena Jaksch Responsabile marketing | **Stephan Laks** Direttore delle prove

Ján Spoták Direttore delle prove | **Philip Bergmann** Naprapath

Fredrik Engler Responsabile tecnico | **Malin Martinsson** Assistente tecnico

Matilda Haggärde Maestro dell'argilla | **Stina Windmark Vestlund** Maestro dell'argilla

David Stokholm Responsabile luci, Light designer | **Niklas Ankarhem** Supervisore luci

Joachim Bohäll Ingegnere suono, Sound designer

Jonathan Assarsson Responsabile monitoraggio suono | **Helena Avander Sarta**

Jane Dotevall Sarta | **Victor Thede** Mediatec Solutions Sweden AB, Autista

GöteborgsOperans Danskompani

ICON è coprodotto con deSingel International Arts Campus,

Antwerp - De Munt/La Monnaie, Brussels - Sadler's Wells, London

Les Théâtres de la Ville de Luxembourg - La Villette, Paris - Movimentos Festwochen der Autostadt,

Wolfsburg - Migros Culture Percentage Dance Festival Steps Zürich

Eastman è sostenuta dal Governo Fiammingo e BNP Paribas Foundation.

La Compagnia è residente a deSingel International Arts Campus Antwerp

Spettacolo inserito in MITO SettembreMusica

MATERIA EMOZIONALE

ANNA CREMONINI

Tutto quello che ci precede è impresso in noi come l'impronta di un pneumatico, diventa come un tatuaggio sul nostro corpo-spirito e fa letteralmente di noi il prodotto di ciò che ci ha preceduto. La tradizione non mi ha mai oppresso: ho rimodellato la mia esperienza e ne ho ricavato un'opera d'arte. In ragione di ciò che mi è arrivato, sono più di quanto ero prima di ora. (Jason Silva)

La riflessione da cui è partito Sidi Larbi Cherkaoui per la creazione di *Icon*, seconda produzione con la compagnia di danza del Teatro dell'Opera di Göteborg, è sul come in ogni tempo l'uomo abbia la tendenza a fabbricare degli idoli, investendoli di forza e di potere, per avere poi la capacità di distruggerli e ricominciare, come se ogni atto fondante della vita nascesse da una necessità di distruzione.

Per esprimere questo pensiero metafisico, Cherkaoui, insieme all'artista Antony Gormley ha scelto di lavorare con la creta, la materia fisica tra le più pesanti, ma anche la più manipolabile, con una potenzialità infinita di trasformazione, come il corpo del danzatore: «i danzatori nel loro rapporto con le forme d'argilla rappresentano per me la nozione di icona e distruzione dell'icona, portando un messaggio

universale di mutazione costante» - dichiara il coreografo.

Il risultato è un palcoscenico che assomiglia a un campo di battaglia in cui ciascun interprete lotta con se stesso e gli altri nella costruzione - difesa - distruzione di un proprio simulacro, creando gesti che evocano un rituale, a tratti ancestrale, amplificato dalle armonie di sonorità antiche espresse dalle musiche eseguite dal vivo.

«*Icon* tratta del potere dell'immagine scolpita - aggiunge Gormley. La nostra capacità di creare effigi o equivalenti corporei è una forma di furto rispetto all'evoluzione o al potere divino. L'Ebraismo e l'Islam vietano la creazione di qualsiasi forma di immagine in virtù della capacità della scultura di controllare e modificare le nostre attitudini. Siamo partiti dalla trasformazione di una massa inerte in immagine e poi dall'immagine all'entropia o alla disintegrazione. La tensione tra iconografia e iconoclastia è una questione che non ci lascerà mai».

Lo spettacolo unisce tredici danzatori della compagnia del teatro dell'Opera di Göteborg a cinque danzatori della compagnia Eastman fondata e diretta da Sidi Larbi Cherkaoui con sede ad Anversa.

VIVERE PSICHEDELICAMENTE

JASON SILVA

Terence McKenna diceva che vivere "psichedelicamente" richiede di attingere a uno stato continuo di comprensione, vero? Cita la capacità di mediare l'attenzione, e questo riecheggia le idee di Darwin secondo cui l'attenzione, se improvvisa e vicina, si trasforma in sorpresa, e poi in stupore, e poi ancora in meraviglia stupefatta. Henry Miller diceva: «Anche un filo d'erba diventa, di per sé, un mondo infinitamente bello se riceve la giusta attenzione», vero? Quindi, se siamo in grado di controllare, utilizzare, esaltare e focalizzare la nostra attenzione, tutto si trasforma in miracolo. Difatti, se le porte della percezione venissero pulite e purificate, come dice Aldous Huxley, tutto ci apparirebbe nella propria realtà! Infinito, vero?

Ma naturalmente questo è d'ostacolo al buon funzionamento del mondo, questo passare rapidamente da un'attività all'altra mentre decidiamo quando il semaforo diventa rosso, quando il semaforo diventa verde, a chi inviare e-mail, a chi rispondere, dove andare, a quale SMS rispondere... Esiste una quantità infinita di segnali che competono tra di loro per conquistare la nostra attenzione.

È solo raramente che ci si trova in uno stato di flusso spontaneo nel qui e ora, potendo reagire in modo dinamico agli stimoli in un modo che sembra quasi magico! Vero?

Il mistico indiano Nisargadatta dice: «L'aldilà è questo mondo percepito nel modo giusto». Yates diceva: «Il mondo è pieno di cose magiche, che attendono pazientemente l'acuirsi dei nostri sensi».

Può dunque essere che le nuove tecnologie emergenti e gli algoritmi intelligenti artificiali possano essere usati per scaricare la cognizione, scaricare i lavori non-qualificati, affidandoli alle macchine e dandoci la libertà di vivere negli spazi e nei luoghi dell'immaginazione.

Dice Terence McKenna «Il futuro dell'umanità ci darà la possibilità di trasferirci all'interno dell'immaginazione, di capovolgere totalmente le nostre menti, e abitare spazi linguistici, costruiti ... Spazi costruiti e modellati dalla mente, dal pensiero e dall'intenzionalità. Non si tratta di realtà virtuali ma della realtà del virtuale».

ESPERIMENTO MENTALE



FOTO © MATS BÄCKER

JASON SILVA

Vediamo ora questo interessante esperimento mentale: siamo in grado di cambiare il passato? In un primo momento, questo potrebbe sembrare una contraddizione, un'idea totalmente paradossale... Voglio dire, come si può cambiare qualcosa che è già successo? Ma rifletteteci: perché conta il passato? Che cosa tratteniamo da qualcosa che è già avvenuto? Ne tratteniamo la memoria, giusto? Probabilmente la gioia o il trauma...

È proprio della memoria che parliamo, la storia di ciò che è già accaduto gira in tondo nella nostra mente, come anche il fatto che, in qualche modo, ciò che è accaduto ci ha in qualche modo influenzato e potrà influenzare il nostro futuro. Ci sentiamo in un certo senso ossessionati o condannati ad essere in un certo modo a causa di ciò che ci è già avvenuto. L'epigenetica ci spiega che siamo la somma delle nostre esperienze, che noi e le nostre cellule rappresentiamo una tecnologia che trasforma l'esperienza in biologia. Che tutto ciò che ci accade crea una sorta di binario, una sorta di tatuaggio sull'insieme corpo-mente che ci rende letteralmente il prodotto di ciò che è avvenuto in passato. Eppure... eppure... c'è qualcosa d'incredibile. Il nostro quadro cognitivo, la nostra interpretazione, il nostro impiego della retorica e del linguaggio per inquadrare

le nostre esperienze passate possono davvero permetterci di cambiare queste stesse esperienze passate. Quindi... in questo modo... la storia che raccontiamo, la storia che abbiamo scelto di raccontare per descrivere ciò che è accaduto, può cambiare ciò che è accaduto.

Lo ripeto, perché in realtà sono stati fatti degli studi che ci dicono che il quadro cognitivo che attribuiamo alle esperienze può cambiare la nostra risposta fisiologica a quelle stesse esperienze. Quindi un'esperienza di trauma, vista attraverso una certa lente, può, fisiologicamente, creare una risposta allo stress, giusto? Pensiamo al cortisolo, agli ormoni dello stress, all'ansia, a tutte queste cose.

Ma le persone che si sottopongono, per esempio, all'ipnoterapia psichedelica e rivisitano il trauma attraverso questo stato alterato di coscienza, improvvisamente si trovano in grado di cambiare quella storia, cambiare la loro risposta chimica a quell'esperienza passata, ricontestualizzandola e vedendola attraverso una lente diversa, e dunque cambiando il passato. Sapete, Tim Doddy ha detto una cosa importante e cioè che le esperienze che sono di tipo trasformativo, quelle che ci permettono di cambiare il quadro cognitivo di chi siamo e di dove andiamo in questa vita e di dove siamo stati... ebbene... sono esperienze che ricontestualizzano il sé come un meraviglioso percorso in un insieme atemporale da cui scaturiscono molecole e significati, dai neuroni alle nebulose e ritorno.

E nel ricontestualizzare chi siamo, cosa facciamo e quello che ci accade, e

addirittura anche quando questo ci fa soffrire, e quando ci fa letteralmente male, il fatto è che quella storia mi ha trasformato in una persona più forte, è qualcosa che è successo e che ho saputo superare. Non mi sono lasciato soffocare dalle mie introversioni, ho, di fatto, rielaborato l'esperienza e l'ho riprodotta in un'opera d'arte. Sono più di quello che ero grazie a quello che mi è accaduto.

E poi c'è questa decisione, vero? La scelta di dare un certo inquadramento cognitivo, di dare una certa interpretazione ad un'esperienza traumatica del passato: è questo che mi ha permesso di cambiare il passato e quindi di cambiare una sorta di futuro e di decidere il mio destino. Progetto dunque divento.

Ribadisco... è una bellissima idea, amici miei. Noi abbiamo questo potere. È una cosa affascinante. Siamo esseri che si muovono attraverso il tempo e lo spazio e lo spazio e il tempo e la mente e il futuro e il passato e il presente. In fondo questi non sono altro che... elementi di un campo temporale senza soluzione di continuità. Non esistono, sono illusioni. E ognuno può scegliere la storia che racconta, amici miei. Ognuno ha la possibilità di scegliere la storia che racconta.

TORINO DANZA

con il sostegno di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



REGIONE
PIEMONTE



con il patrocinio

CITTÀ DI TORINO

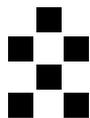


CITTÀ DI MONCALIERI



Fondazione
per la cultura
Torino

maggior sostenitore



Compagnia
di San Paolo

partner

INTESA  SANPAOLO

realizzato da

TEATRO NAZIONALE

